

PAPER – 23 GIUGNO 2021

# Quale riforma per l'articolo 9

di Francesca Rescigno

Professoressa associata di Istituzioni di diritto pubblico  
*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna



# Quale riforma per l'articolo 9\*

**di Francesca Rescigno**

Professoressa associata di Istituzioni di diritto pubblico  
*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

## **Articolo 9**

*La Repubblica promuove lo sviluppo e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*

## **La possibile riforma:**

*La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.*

L'articolo 9 è un articolo decisamente particolare, che può apparire formulato in maniera quasi distratta e che a prima vista sembrerebbe non dire poi molto ma in realtà è un articolo frutto di importanti riflessioni e soprattutto un articolo a cui, nel corso degli anni, è stato fatto dire moltissimo, anche andando oltre quanto espressamente previsto. Alla base dell'attuale procedimento di revisione costituzionale forse si trova proprio questa interpretazione estensiva che nel corso della vita repubblicana ha fatto sì che ci si riferisse all'articolo 9 per parlare di molte cose tra cui di ambiente e di ecosistemi.

Innanzitutto, si dubita del fatto che possano modificarsi i Principi fondamentali posti alla base dell'intero testo costituzionale. Certo, quando la riforma è volta a migliorare si potrebbe anche procedere, ma aprire una porta ad azioni di questo tipo significherebbe altresì non poterla chiudere a riforme peggiorative, per cui non si nega una certa preoccupazione, ma certamente l'interpretazione estensiva dell'articolo 9 in tutti questi anni ha reso inevitabile un'azione volta a riformare lo stesso articolo piuttosto che trovare altre soluzioni, forse meno preoccupanti.

La riforma in itinere appare quindi volta a costituzionalizzare in maniera esplicita l'impegno ambientalista della nostra Repubblica, ma anche a formulare una tutela per gli esseri animali fino ad ora assenti dalla nostra Costituzione e che a tutt'oggi, dal punto di vista giuridico, vengono sostanzialmente considerati alla stregua di cose malgrado l'articolo 13 del Trattato di Lisbona del 2007 li abbia definiti quali "esseri senzienti", seppure omettendo di spiegare il contenuto giuridico di tale definizione e optando per una

---

\* Paper richiesto dalla Direzione.



situazione di compromesso che consente ancora oggi di ‘usare’ gli animali come meglio preferiamo. E’ pur vero che il nostro ordinamento ha progressivamente abbandonato la visione cartesiana dell’animale quale ‘*bruto privo di pensiero*’, essere mancante di razionalità e in balia del proprio istinto, seguendo il percorso già tracciato dalla riflessione filosofica e dai progressi della scienza e dell’etologia, dimostrandosi quindi più attento ai bisogni degli esseri animali; non è tuttavia riuscito, almeno fino a questo momento, ad affermare una reale soggettività giuridica animale e nemmeno a realizzare l’auspicabile ampliamento dei diritti al di là della barriera della specie per cui anche la legislazione più avanzata e progredita mantiene in ultima analisi un’impostazione antropocentrica o al massimo protezionistica-compassionevole.

In tempi non sospetti ho ipotizzato la possibilità di riformare la Costituzione per consentire agli esseri animali di passare da *res* a soggetti grazie proprio all’affermazione costituzionale della dignità animale, soluzione che potrebbe infine conferire un convincente substrato giuridico alla soggettività animale inaugurando una nuova fase nel rapporto essere umano-ambiente-essere animale: passando dalle mere politiche protezionistiche di tutela e di preservazione nell’interesse delle generazioni future alla condivisione di un destino comune ontologicamente e giuridicamente parlando, perché la valorizzazione costituzionale dell’ambiente e l’affermazione della soggettività animale completerebbero e realizzerebbero il principio di eguaglianza divenendo anche parametri fondamentali del grado di civiltà giuridica del nostro Paese.

La costituzionalizzazione della dignità animale identificherebbe comunque qualcosa di differente rispetto alla dignità umana, per cui si realizzerebbe non già un’equiparazione, un appiattimento delle situazioni giuridiche, ma l’affermazione di un’eguaglianza parziale che, attraverso un accorto uso del principio di proporzionalità, sarebbe in grado di mediare tra “interessi” umani e taluni “interessi” animali. Ciò che verrebbe a mutare non sarebbe tanto il catalogo dei diritti, né quello dei loro titolari, quanto piuttosto il concetto di soggettività sotteso all’intero impianto costituzionale: un concetto non più assunto apoditticamente quale esclusiva prerogativa umana, bensì accolto nella propria intrinseca complessità in quanto articolato su livelli di sensibilità differenziati.

In questo senso la soluzione della revisione costituzionale potrebbe rappresentare un traguardo a cui tendere al fine dell’affermazione della soggettività animale, ma è altresì innegabile che anch’essa non costituisce la panacea di ogni stortura giuridica; la Carta fondamentale non ha infatti poteri taumaturgici e non sono poche le previsioni costituzionali che purtroppo rimangono sostanzialmente inattuato, per cui una revisione formale, se non accompagnata da un reale sforzo culturale-legislativo e sociale rischierebbe di tradursi in un’astratta formulazione che necessiterebbe ancora una volta di complicati equilibrismi giuridici e giurisprudenziali per trovare un *ubi consistam*.



Considerando queste premesse si potrebbe dunque gioire della decisione di revisionare l'articolo 9 al fine di valorizzare ambiente ed esseri animali, tuttavia prima di plaudire all'azione del legislatore revisore è bene esaminare attentamente la formula prescelta che purtroppo appare poco convincente. Innanzitutto, i tre soggetti: ambiente, biodiversità ed ecosistemi, contengono ognuno un "mondo" di difficile definizione ed individuazione e forse potrebbero essere considerati come una specie di matrioska per cui menzionarli tutti appare paradossalmente riduttivo piuttosto che esplicativo.

Che cos'è l'ambiente? Per rispondere ci vorrebbe assai di più di queste poche riflessioni, ma si potrebbe anche solo affermare che l'ambiente è un sistema complesso di fattori fisici, chimici e biologici, di elementi viventi e non viventi e di relazioni in cui sono immersi tutti gli organismi che abitano il Pianeta, e con questa semplice definizione avremmo già incluso la biodiversità e gli ecosistemi. La biodiversità indica infatti la varietà ecosistemica (il capitale naturale), specifica e genetica a livello globale o magari rispetto ad un habitat in particolare. La biodiversità è essenziale al benessere del pianeta, degli esseri animali e naturalmente degli stessi esseri umani che abitano il pianeta, spesso dimostrando poca consapevolezza del profondo legame che lega la nostra stessa sopravvivenza all'ambiente. Infine, la riforma cita "gli ecosistemi" cioè le unità ecologiche costituite da organismi viventi in grado di interagire tra loro ed adattarsi all'ambiente in cui si trovano. Gli ecosistemi possono essere naturali e in tal caso l'equilibrio si realizza senza l'intromissione dell'essere umano, ma anche artificiali (e ci si domanda se la riforma riguardi entrambi) cioè caratterizzati dall'intervento degli esseri umani, sono quindi ecosistemi che non esisterebbero in natura ma sono frutto dell'adattamento e della modifica dell'ambiente da parte dell'uomo sempre alla ricerca delle condizioni migliori per vivere.

Ritengo dunque che l'elenco formulato sia fuorviante, poco chiaro e foriero di numerosi possibili conflitti in merito ad una possibile interpretazione costituzionalmente orientata. Il problema è che spesso quando si dice troppo, in realtà non si dice nulla.

Ma l'aspetto decisamente meno convincente è il richiamo "*anche nell'interesse delle future generazioni*", è un inciso alquanto fumoso, *anche* rispetto a chi? Alle generazioni attuali o all'ambiente stesso? Quali future generazioni? E' un'ambiguità che suscita confusione rispetto agli stessi interessi umani e dimostra al contempo un'impostazione marcatamente antropocentrica.

La riforma prevede poi che sarà la legge a disciplinare i modi e le forme di tutela degli animali. Non vedo in questa formulazione nessun cambiamento rispetto alla disciplina attuale, esistono già le leggi che si occupano di tutelare gli esseri animali, ma proprio queste leggi fino ad ora non sono state in grado di annoverare gli esseri animali tra i "soggetti" del diritto e non lo fa nemmeno la revisione costituzionale, incapace di concretizzare l'antispecismo giuridico bilanciando gli interessi di esseri viventi appartenenti a specie differenti, ma comunque tutti meritevoli di tutela giuridica. La revisione non ripropone nemmeno



la definizione europea di “esseri senzienti” e non modifica la posizione giuridica degli esseri animali, ancora collocati nell’inedita ed umiliante categoria giuridica delle ‘*res senzienti*’. Non si afferma il comune destino ontologico, insomma nulla cambia con l’attuale revisione che anzi compie un passo indietro rispetto all’affermazione del Trattato di Lisbona.

In conclusione, non mi pare proprio che quanto approvato rappresenti una svolta green per il nostro ordinamento, la ritengo una scelta al ribasso. Certo è significativo che finalmente ambiente ed esseri animali siano arrivati all’attenzione del Legislatore costituzionale ma la formulazione presentata è confusa, poco incisiva e sostanzialmente antropocentrica, mi pare che il revisore costituzionale non sia stato in grado né di sintetizzare il percorso interpretativo che ha caratterizzato l’articolo 9 in materia ambientale, né di raccogliere le sollecitazioni più recenti volte al riconoscimento della dignità animale. Non credo possa essere utile questo confuso compromesso al ribasso che rischia di far sfumare l’occasione per dare finalmente alla cultura, ricerca, ambiente, patrimonio storico, ecosistema ed esseri animali la necessaria e chiara affermazione costituzionale capace di tutelare questi valori fondamentali rinnovandoli e rigenerandoli costantemente. Può sembrare assurdo, dopo oltre 70 anni di vita repubblicana, ma forse il nostro Paese non è ancora pronto per la costituzionalizzazione dell’ambiente nelle sue diverse sfaccettature e per l’affermazione costituzionale della dignità animale, che significa assai di più di un semplice richiamo a leggi di compassionevole tutela.

Insomma, ancora una volta “*much ado about nothing*”.